

C. Semeraro

A. Druart

V. Orlando

L. A. Gallo

A. Verwilghen

B. Bellerate

F. Desramaut

C. Barberi

J. Schepens

E. Bocquet

R. Tonelli

E. Rosanna

RELIGIOSITÀ POPOLARE A MISURA DEI GIOVANI

A cura di Cosimo Semeraro

COLLANA

COLLOQUI 13

NUOVA SERIE 2

EDITRICE ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)

C. SEMERARO - A. DRUART - V. ORLANDO - L. A. GALLO
A. VERWILGHEN - B. BELLERATE - F. DESRAMAUT - C. BARBERI
J. SCHEPENS - E. BOCQUET - R. TONELLI - E. ROSANNA

RELIGIOSITÀ POPOLARE A MISURA DEI GIOVANI

a cura di Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
1987

Colloqui Internazionali sulla Famiglia Salesiana 13 - Nuova serie 2

Proprietà riservata alla Elle Di Ci - 1987

ISBN 88-01-15515-8

LA RELIGIOSITA' POPOLARE NEI DOCUMENTI DEL MAGISTERO DELLA CHIESA DAL VATICANO II AD OGGI

VERWILGHEN Albert sdb

Introduzione

A guisa d'introduzione a questa comunicazione, non è inutile ricordare che l'espressione « religiosità popolare » e i suoi paralleli (« religione popolare », « cattolicesimo popolare », « pietà popolare »), non figurano nei documenti del Concilio Vaticano II e che solo la parola « popolare » appare a proposito del canto religioso nella liturgia.¹ D'altro canto, i riferimenti espliciti ai testi del Concilio nei documenti che noi abbiamo studiato, a parte quello della *Seconda conferenza generale dell'episcopato latino-americano a Medellín nel 1968*,² non sono affatto frequenti.³

¹ *Sacrosanctum Concilium* 118, in *Concile oecuménique Vatican II. Constitutions, Décrets, Déclarations, Messages*, Ed. du Centurion, Paris 1967, p. 198: « Le chant religieux populaire sera intelligemment favorisé, pour que dans les exercices pieux et sacrés, et dans les actions liturgiques elles-mêmes, conformément aux normes et aux prescriptions des rubriques, la voix des fidèles puisse se faire entendre ». Vedi anche B. LAMBERT, *Le pèlerinage et l'histoire du salut*, in *La Documentation catholique* 79 (1982) p. 769.

² Nei testi consacrati alla religiosità popolare, *Le Conclusioni della seconda conferenza generale dell'episcopato latino-americano* (Bogotá, il 24 agosto 1968 - Medellín, dal 26 agosto al 6 settembre 1968), in *La Iglesia en la actual transformación de América Latina a la luz del Concilio. Medellín: Conclusiones*, Ed. Paulinas, Bogotá 1979 (11ème éd.), pp. 59-62, 64 e 68, i riferimenti al Vaticano II si trovano ai paragrafi seguenti: 6,5 (Lumen Gentium 16, Gaudium et spes 92, Ad Gentes 9 e 11, Nostra aetate 2) e 6,9 (Lumen Gentium 9 e 26, Presbyterorum ordinis 2, 4 e 6).

³ I riferimenti al Vaticano II nei testi relativi alla religiosità popolare inseriti negli altri documenti analizzati in questo studio sono i seguenti: Lumen Gentium 7 (JEAN-PAUL II, *Allocution à la conférence épiscopale du Pérou* 3 [4 octobre 1984], in AAS LXXVII [1985] p. 128);

È soltanto a partire dal 1975 con la pubblicazione dell'*Esortazione apostolica « Evangelii nuntiandi »* di Paolo VI (8 dicembre 1975),⁴ che questo tema affiora nei documenti pontifici per restarci regolarmente in seguito con, comunque, una parsimonia stupefacente in rapporto all'entusiasmo generale e a volte appassionato dei pastori, dei teologi, dei liturgisti, dei moralisti, degli storici, dei sociologi e degli psicologi nei riguardi di questo « fenomeno » della religiosità popolare, e in relazione anche

Lumen Gentium 53 (JEAN-PAUL II, *Homélie au sanctuaire de Notre-Dame de Zapopan à Guadalajara* 3 [30 janvier 1979], in AAS LXXI [1979] p. 229); Sacrosanctum Concilium 102 (*Lettre pastorale des évêques de treize diocèses composant la conférence épiscopale de Campanie: la religion populaire et la communauté chrétienne*, in *La Documentation catholique* 71 [1974] p. 479); *ibidem* 104 (*Le Document final de la troisième conférence générale de l'épiscopat latino-américain sur le présent et l'avenir de l'évangélisation* n. 963 [Puebla, janvier 1979], in *Construire une civilisation de l'amour*, Ed. du Centurion, « Documents d'Eglise », p. 193); Gaudium et spes 13 e 18 (*Le Document de Puebla* n. 935); Gaudium et spes 43 (E. PIRONIO, *Rapport sur la situation de l'Eglise en Amérique latine lors du Synode sur l'Evangélisation* [27 septembre - 26 octobre 1974], in *L'Eglise des cinq continents. Bilan et perspectives de l'évangélisation*, Ed. du Centurion, Paris 1975, p. 68); Ad Gentes 11 (E. PIRONIO, *Rapport-Synode 1974*, p. 67; J. CORDEIRO, *Le Document rouge. Rapport de synthèse de la première partie des travaux du Synode sur l'évangélisation*, presentato il 4 ottobre 1974, in *L'Eglise des cinq continents...*, p. 132; *Le Document de Puebla* n. 935). D'altronde negli stessi documenti, i riferimenti seguenti sono stati rilevati: *Le Conclusioni di Medellín* 6,3 sono citate in *Le Document de Puebla* n. 462; JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan* 2, in AAS LXXI (1979) p. 228 è citato in *Le Document de Puebla* n. 445 et 454. Per ciò che riguarda le citazioni scritturali in questi stessi documenti, *Rt* 2,4 è citato in JEAN-PAUL II, *Allocution aux paysans indiens à Cuzco* 5 (3 février 1985), in AAS LXXVII (1985) p. 878; *Mt* 5-7, *1 Ts* 5,19-21; *1 Tm* 2,4 ed un'allusione a *Gv* 17: 10,10, appaiono in JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 7 (18 novembre 1982); in AAS LXXV (1983) p. 67; un'allusione a *Mt* 13,33 si trova in *Le Document de Puebla* n. 462; *Mc* 3,35 è citato in JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan* 2, in AAS LXXI (1979) p. 229; *Lc* 1,48 è citato in *ibidem*, p. 228.

⁴ Nei documenti ecclesiastici relativi alla religiosità popolare, *L'Esortazione apostolica « Evangelii nuntiandi »* 48 (8 dicembre 1975), in AAS LXXVIII (1976) pp. 37-38, è citato varie volte: JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan* 2, in AAS LXXI (1979) p. 228 (2 volte); *Le Document de Puebla* nn. 444, 447 et 458; G. DANNEELS, *Evangéliser l'Europe « sécularisée »*, in *La Documentation catholique* 83 (1986) p. 1075.

all'ampiezza delle pubblicazioni suscitate dalla ricerca su questo tema.⁵

La ragione di questa diversità può spiegarsi con la preoccupazione pastorale dei Pontefici romani, i cui interventi rimangono normativi, di rispettare le iniziative e le posizioni prese dalle Conferenze episcopali o degli stessi vescovi: questi interventi rispondevano forse al desiderio formulato da Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi* 48, quando dichiarava che « la carità pastorale deve dettare a tutti coloro che il Signore ha posto come capi di comunità ecclesiali le norme di condotta nei riguardi di questa realtà, nello stesso tempo ricca e tanto minacciata? ».⁶

A partire dalle linee di forza quali si presentano nei documenti ecclesiastici, il progetto di questa comunicazione si limita a rendere conto in modo obiettivo dell'approccio ecclesiale del tema della religiosità popolare che, notiamolo, s'inserisce sempre nel quadro di una riflessione più larga e più globale.

1. Il riconoscimento della religiosità popolare da parte del magistero ecclesiastico

Prima di definire l'atteggiamento del magistero ecclesiastico nei riguardi della religiosità popolare, non è inutile percepire fino a che punto questo magistero è cosciente del disprezzo tradizionale delle « élites » e delle condanne troppo facili o troppo radicali

⁵ Secondo LAMBERT, *art. cit.*, in *La Documentation catholique* 79 (1982) p. 769: « Alors même qu'on parlait de la fin de la chrétienté (...) et qu'on faisait grand état de la sécularisation, de la baisse de la pratique, de la croissance de l'indifférence, on s'est rendu compte que non seulement la religion populaire, toujours attaquée, continuait à survivre, mais que même elle se reprenait à s'exprimer. La chose s'est manifestée de la manière suivante. Il y eut tout d'abord ce foisonnement de groupes religieux et de mouvements syncrétistes venus de la Californie et d'Asie. Il y eut aussi les chanteurs vaguement évangéliques, épris d'amour, de paix, de fraternité, de transcendance. Et au milieu même de l'Eglise catholique, on assista à un retour des pèlerinages. On vit aussi des foules énormes s'intéresser à la mort de Paul VI, à celle de Jean-Paul Ier, se précipiter pour voir Jean-Paul II dans toutes les parties du monde et l'entendre. Et je n'oublie pas de mentionner l'Année sainte ignorée des intellectuels, mais finalement sauvée par le peuple. Bref, la religion reprenait dans les masses alors qu'on la croyait éteinte ».

⁶ PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 48, in AAS LXVIII (1976) p. 38.

verso questa realtà ecclesiale:⁷ a ragione, è stato fatto notare che questo atteggiamento non può trovare il minimo appoggio in una riflessione fedele ai suggerimenti del Vaticano II.⁸ Questa presa di coscienza si manifesta principalmente nell'*Esortazione apostolica* « *Evangelii nuntiandi* » 48, che ricorda la sorte riservata alle espressioni della fede popolare troppo a lungo « talora disdegnate », ⁹ o ancora nel *Documento finale della conferenza generale dell'episcopato latino-americano sul presente e l'avvenire dell'evangelizzazione* a Puebla, nel gennaio 1979, in cui i vescovi sono costretti a fustigare la mancanza di attenzione degli agenti incaricati della pastorale nei confronti della religiosità popolare che, abbandonata a se stessa, manifesta allora « segni

⁷ LAMBERT, *art. cit.*, pp. 768-769, rileva certi motivi della svalutazione della religiosità popolare: « Un des faits les plus notables des dernières années, tant sous l'aspect culturel qu'ecclésial, est la découverte, ou mieux la redécouverte de la religion populaire. Le phénomène est d'autant plus significatif qu'il avait été bon de déprécier cette forme d'expression religieuse. On sait avec quel mépris ou indulgence la considérait la culture courante. On y voyait un assemblage de formes superstitieuses, inférieures, mythiques, incapables de s'élever à une forme de religion. Nous avons connu ce peu d'estime ici même au Québec et ce fut pis encore en Europe et en Amérique latine par suite de courants spirituels influencés par le rationalisme, l'illuminisme, l'évolutionisme, qui voyaient dans ce type de piété un héritage dépassé des temps dits obscurs. »

Il faut reconnaître également que le renouveau biblique et liturgique a contribué, dans une certaine mesure, au discrédit de la piété populaire. Celle-ci présente des formes de piété différentes des formes liturgiques essentielles et elle s'appuie assez peu sur l'Ecriture de manière directe. D'où l'indulgence amusée des théologiens, des exégètes et des liturgistes en face de la religiosité populaire. Celle-ci, et surtout après le dernier Concile, est entrée en crise. Nombre de formes ont été méprisées, écartées, rejetées. Ont été ainsi éprouvés le culte des saints – pensez aux statues –, le culte de la Vierge – rappelez-vous le Rosaire et les pratiques de dévotion qui gravitaient autour de Marie –, le culte eucharistique et les exercices qui l'accompagnaient; mentionnons aussi le chemin de la croix, les indulgences, les anges, les associations pieuses etc. ».

⁸ G. MATTAI, *Religion populaire* (art.), in *Dictionnaire de la vie spirituelle*, Ed. du Cerf, Paris 1983, p. 958.

⁹ PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 48, in AAS LXVIII (1976) p. 37: questa presa di coscienza si fonda sul *Document bleu. Synthèse des aspects théologiques de l'évangélisation*, presentata il 14 ottobre 1974 dal cardinale K. Wojtyła ai padri del Sinodo sulla evangelizzazione, in *L'Eglise des cinq continents...*, pp. 157-158.

di esaurimento e di deviazioni»,¹⁰ e di constatare che, senza valide ragioni e in alcune delle sue forme, la pietà popolare è puramente e semplicemente soppressa senza che sia sostituita « da qualcosa di meglio ». ¹¹ Bisogna credere che la diffidenza o, quanto meno una certa indifferenza nei riguardi della religiosità popolare sono tenaci nello spirito dei fedeli e in certi ambienti ecclesiastici, poiché nel 1982, rivolgendosi ai vescovi francesi della regione « Provence-Méditerranée » (18 novembre 1982), Giovanni Paolo II ritenne utile ricordare che « la qualifica di "popolare", interpretata come un segno di superficialità e di incompiutezza, ha potuto suscitare la diffidenza di una "élite" dotta e credente e anche di pastori zelanti ». ¹² Recentemente ancora, nel 1985, il cardinale G. Danneels, durante una conferenza che aveva per tema *Evangelizzare l'Europa secolarizzata*, affermò che « la religiosità popolare (...) non ha goduto il favore di alcuni apostoli ed evangelizzatori nel corso di un passato recente ». ¹³

Prendendo in contropiede un atteggiamento negativo e ostile nei riguardi della religiosità popolare, il magistero ha chiaramente manifestato il suo interesse nei confronti di questa realtà

¹⁰ *Le Document de Puebla* n. 453. Il seguito del testo fa osservare che questo atteggiamento di diffidenza crea una situazione dove appaiano nella religiosità popolare dei « sostituti aberranti » e dei « sincretismi retrogradi »; si può vedere aleggiare su di essa « des menaces sérieuses et étranges, sous forme de comportements exarcebés aux tonalités apocalyptiques ».

¹¹ *Ibidem* n. 915. Il n. 961 del *Documento di Puebla*, afferma che « il ne faut pas priver le peuple de ses expressions de piété populaire ». Vedi anche la *Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 479, che, dopo aver rilevato gli elementi negativi delle feste popolari, dichiara che « la gravité de cette situation doit être jugée avec réalisme, mais sans pessimisme, sans volonté d'iconoclasme et en respect de la responsabilité pour donner un sens convaincant aux fêtes religieuses populaires »; J. VILLOT, *Lettre pontificale adressée le 27 juillet aux commissions liturgiques d'Amérique latine réunies à Caracas*, in *La Documentation catholique* 74 (1977) p. 911: « ...ce serait une erreur de vouloir l' (la religion populaire) effacer de la vie du peuple (...) sans rien mettre à sa place ».

¹² JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 3, in AAS LXXV (1983) p. 65.

¹³ G. DANNEELS, *Evangeliser l'Europe « sécularisée »*, in *La Documentation catholique* 82 (1985) p. 1075.

ecclesiale: come l'annunciavano già nel 1968, il *Documento di Medellín*¹⁴ e nel 1974, la *Lettera pastorale dei vescovi della Campania*,¹⁵ ha sempre considerato come ingiusto e pericoloso condannare in blocco la religiosità popolare, senza dimenticare però le gravi deviazioni che possono accompagnarla.

L'interesse del magistero ecclesiastico nei confronti della religiosità popolare può essere illustrato dalla preoccupazione dei padri del Sinodo sull'evangelizzazione, quale appare nel *Documento blu. Sintesi degli aspetti teologici dell'evangelizzazione*, presentato il 14 ottobre 1974 dal cardinal K. Wojtyła, di ricordare il rispetto e la stima di cui conviene circondare « le devozioni popolari armonizzate alla tradizione e che convengono al carattere particolare di alcune regioni »;¹⁶ o ancora dalla constatazione di Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi* 48, che riabilita in un certo modo la dignità della religiosità popolare nella misura in cui le sue espressioni, « fanno oggi un po' dappertutto l'oggetto di una riscoperta »,¹⁷ e sono state l'oggetto delle attenzioni dei vescovi che « ne hanno approfondito il significato durante il recente Sinodo, con un realismo e uno zelo notevole ».¹⁸

Più che la maggior parte dei suoi predecessori, Giovanni Paolo II, con i suoi viaggi e le sue allocuzioni, si prende cura di dinamizzare e di approfondire la religiosità popolare: i suoi discorsi e le sue azioni, come vedremo in seguito, corrispondono in lui a tre convinzioni: la fiducia nella pietà popolare, la convinzione che la Chiesa è il popolo di Dio che non si limita ad una « élite », e l'utilizzazione della pietà popolare come cammino di evangelizzazione. Infine, il *Rapporto finale della sintesi del Sinodo straordinario sul Concilio Vaticano II*, redatto dal cardinale G. Danneels e votato dall'assemblea il 7 dicembre 1985, dichiara che « le devozioni popolari, ben comprese e corretta-

¹⁴ *Le Conclusioni di Medellín* 6,5.10.

¹⁵ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) pp. 479-480: i vescovi ritengono che è urgente « d'étudier leur genèse (des fêtes populaires) et leurs implications, et de préciser les interventions destinées à rénover le contenu religieux des saines traditions populaires et folkloriques du peuple ».

¹⁶ *Le Document bleu*, p. 157.

¹⁷ PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 48, in AAS LXVIII (1976) p. 37.

¹⁸ *Ibidem*.

mente praticate, meritano una grande attenzione da parte dei pastori ».¹⁹

I motivi di questo interesse consistono, secondo la formula del cardinale J. Cordeira nel *Documento rosso. Sintesi dello scambio di esperienze*, presentato il 4 ottobre 1974 ai padri del Sinodo sull'evangelizzazione, nel « passaggio che si manifesta oggi da una religione sociologica e popolare a una fede viva e personale »²⁰ o, secondo il *Documento blu*, nella via di accesso aperta dalla religione popolare al « mistero centrale della salvezza ».²¹ Altro motivo è quello invocato dal *Documento di Puebla* dove è detto che i vescovi sono invitati a non misconoscere « la realtà della pietà popolare » che appare « a tutti i livelli e con forme diverse » e che, quindi, è opportuno studiarla « con criteri teologici e pastorali al fine di scoprirne il suo potenziale evangelizzatore ».²²

2. Definizione, origine e universalità della religiosità popolare

2.1. La definizione della religiosità popolare

Le rare prove di una definizione della religiosità popolare nei diversi documenti ecclesiastici si fondano sull'unità tra il linguaggio della fede e le espressioni della religiosità popolare: la definizione più generale è quella proposta il 28 settembre 1974 da Monsignor E. Pironio, presidente del CELAM, nel *Rapporto sulla situazione della Chiesa in America Latina*, al momento del Sinodo sull'evangelizzazione (27 settembre - 26 ottobre 1974): « Quando noi parliamo di religiosità popolare, noi intendiamo il modo in cui il cristianesimo è incarnato nelle culture e nei gruppi etnici differenti ed è profondamente vissuto e radicato nel popolo ».²³

¹⁹ *L'Eglise, sous la Parole de Dieu, célébrant les mystères du Christ pour le salut du monde. Synthèse des travaux de l'assemblée synodale de 1985*, in *La Documentation catholique* 82 (1985) p. 38.

²⁰ *Le Document rouge*, pp. 131-132.

²¹ *Le Document bleu*, pp. 157-158.

²² *Le Document de Puebla* n. 910.

²³ E. PIRONIO, *Rapport-Synode 1974*, p. 68. Secondo R. LAURENTIN, *L'évangélisation après le quatrième synode*, Ed. du Seuil, Paris 1975, p. 95: « On parla pareillement de "catholicisme populaire" ou de "reli-

Senza definirla esplicitamente, *Evangelii nuntiandi* 48, presenta la religiosità popolare come un « aspetto dell'evangelizzazione »²⁴ e preferisce parlare di « pietà popolare », cioè « religione del popolo, piuttosto che religiosità ».²⁵ In che cosa consiste questa « pietà popolare »? Giovanni Paolo II la definisce nella sua *Omelia al santuario della Madonna di Zapopan nel Guadalajara* (30 gennaio 1979), come « la vera pietà "dei semplici e dei poveri" » (cf *Evangelii nuntiandi* 48). È il modo in cui questi prediletti del Signore vivono e traducono nei loro atteggiamenti umani e in tutte le dimensioni della vita il mistero della fede che hanno ricevuto ».²⁶

Il *Documento di Puebla* dà una definizione più rigorosa della « religiosità popolare »: « Con religione del popolo, religiosità o pietà popolare, intendiamo l'insieme delle credenze centrate su Dio, dei comportamenti essenziali che derivano da queste convinzioni, e delle manifestazioni esterne che ne sono l'espressione. Si tratta della forma o della traduzione culturale che riveste la religione in una determinata popolazione ».²⁷ Secondo lo stesso documento, la religiosità popolare rileva una « saggezza cristiana » che è essa stessa un « umanesimo cristiano ».²⁸

Nella sua *Allocuzione ai Vescovi francesi della regione « Pro-*

gion du peuple" en termes ordinairement favorables, mais vagues ». La critica di L. DE VAUCELES, *Libres propos sur l'évangélisation* (Synode de évêques 1974), in *Etudes* 341 (1974) p. 751, non corrisponde alle posizioni prese dal magistero ecclesiastico al riguardo della religiosità popolare: « Une approche sérieuse montrerait que la demande du sacré (qui caractérise le catholicisme populaire) correspond à une vision utilitaire du geste rituel et à une notion vague, intéressée, sécurisante de la divinité (...) aux antipodes du christianisme (...). Cette clientèle empêche la formation de véritables communautés ».

²⁴ PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 48, in AAS LXVIII (1976) p. 37.

²⁵ *Ibidem*, p. 38.

²⁶ JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan 2*, in AAS 71 (1979) p. 228.

²⁷ *Le Document de Puebla* n. 444. Questa definizione prende le distanze in rapporto a quella proposta da J. VILLOT, *Lettre pontificale aux commissions liturgiques d'Amérique latine*, in *La Documentation catholique* 74 (1977) p. 1729: « Ce peut être là l'expression de foi incomplètement formée se manifestant sous des formes restant en marge de la liturgie, ou reflétant des traditions culturelles et religieuses du passé ».

²⁸ *Ibidem* n. 109. Vedi anche JEAN-PAUL II, *Allocution aux paysans indiens de Cuzco* 5, in AAS LXXVII (1985) pp. 878-879. Questo argomento è affrontato nel seguito del nostro studio.

vence-Méditerranée », Giovanni Paolo II, pur sottolineando la complementarità dei termini « religione popolare », « cristianesimo popolare », « fede popolare » e « pietà popolare », indica che queste espressioni hanno il vantaggio di caratterizzare « una fede radicata profondamente in una precisa cultura, legata alle fibre del cuore altrettanto che alle idee e, soprattutto largamente condivisa da tutto un popolo, che è allora il Popolo di Dio ».²⁹

2.2. L'origine della religiosità popolare

Secondo il Padre B. Lambert la pietà popolare è una costante nella storia delle religioni e del cristianesimo: in particolare, l'Antico Testamento, dall'inizio, illustra abbondantemente la parte della religiosità popolare in Israele; Gesù non ha mai trattato con disprezzo la pietà del suo popolo; questa pietà popolare ha accompagnato la vita della Chiesa dalle sue origini.³⁰

Che questa religiosità popolare sia entrata nell'esistenza individuale, nel contesto sociale e nella storia dei popoli, è una situazione di fatto riconosciuta dal 1974 dal Sinodo sull'evangelizzazione: se questa situazione caratterizza principalmente il cristianesimo dell'America latina, « la si trova nel resto del mondo, soprattutto là dove il cristianesimo è stato un fatto largamente tradizionale ».³¹

²⁹ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 3, in AAS LXXV (1983) p. 65.

³⁰ LAMBERT, *art. cit.*, in *La Documentation catholique* 79 (1982) p. 769: l'autore ritraccia brevemente l'evoluzione della religiosità popolare nella storia del cristianesimo. Vedi anche Ph. ARIES, *Religion populaire et formes liturgiques*, in *La Maison-Dieu* 122 (1975) pp. 7-19: l'articolo mette in prospettiva le riforme ecclesiastiche e la religiosità popolare lungo la storia della società francese.

³¹ *Le Document rouge*, p. 128. In un'intervista concessa alla *Documentation catholique* 71 (1974) p. 20, e consacrata al *Bilan du Synode sur l'évangélisation*, il Padre A. Liégé rileva che « L'attention à la religion populaire, même si elle s'impose à d'autres régions, est une donnée spécifique à l'Amérique latine ». Si può anche trarre profitto delle riflessioni di S. GALILEA, *Exemple d'une réception « sélective » et créatrice du Concile: l'Amérique latine aux conférences de Medellín et de Puebla*, in *La réception de Vatican II*, édité par C. ALBERIGO et J.-P. JOSSUA, Ed. du Cerf, Paris 1985, p. 85: « Nous savons qu'il y a des différences importantes entre les Eglises d'Amérique latine et aussi à l'intérieur d'un même

Fin dall'inizio dei lavori del Sinodo, il *Rapporto sulla situazione della Chiesa in America latina*, confermando *Le Conclusioni della conferenza di Medellín*,³² sottolineava il legame tra la religiosità popolare e la prima evangelizzazione, particolarmente centrata sul mistero della crocifissione del Signore, e il relatore aggiungeva: « Forse questa prospettiva coincide provvidenzialmente con la storia del nostro continente, che vive le sue sofferenze e la sua crocifissione nella speranza ».³³ *Evangelii nuntiandi* 48 riprende per sé le affermazioni sinodali: « Sia nelle regioni dove la Chiesa è impiantata da secoli che là dove si sta impiantando, si trovano nel popolo espressioni particolari della ricerca di Dio e della fede ».³⁴

Annunziata dal *Documento di Puebla* per l'America latina,³⁵ la realtà storica della religiosità popolare è fondata da Giovanni Paolo II sul *Popolo di Dio*, nato all'inizio del cristianesimo, dal popolo della Pentecoste: « Quel giorno, lo Spirito Santo ha spinto gli apostoli, i testimoni privilegiati di Cristo, ad andare incontro a quelle folle, culturalmente molto diversificate, salite a Gerusalemme per una festa umana e religiosa. È con la predicazione della Buona Novella della risurrezione di Gesù e della salvezza nel suo nome, che un nuovo Popolo di Dio si è formato, strutturato dalla conversione, la fede e il battesimo. Il cristianesimo cessava di riposare su un piccolo gruppo; il suo nuovo cenacolo era il mondo, in un certo senso, il cristianesimo popolare nasceva con l'essenziale della sua fede, della sua preghiera, della sua liturgia, della sua legge di cui testimoniano gli Atti degli Apostoli o le Lettere ».³⁶ Secondo Giovanni Paolo II, è partendo

pays. Pour cette raison, toute référence à ce sous-continent, toute affirmation requièrent des nuances. Toute affirmation qui généralise n'est jamais qu'approximation, que nous croyons légitime, et il conviendra d'avoir cela présent à l'esprit tout au long de notre réflexion ». Questo autore rileva anche che c'è a Puebla un trattamento più serio che a Medellín per ciò che riguarda la religiosità popolare: « son discernement et sa purification apparaissent (...) dans un cadre plus élaboré et historico-culturel » (*ibidem*, p. 101).

³² *Le Conclusioni di Medellín* 6,2.

³³ PIRONIO, *Rapport-Synode 1974*, p. 68.

³⁴ PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 48, in AAS LXVIII (1976) p. 37.

³⁵ *Le Document de Puebla* n. 457.

³⁶ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Pro-*

da questa realtà originaria del Popolo di Dio e in confronto con lui, che bisogna valutare oggi il cattolicesimo popolare.³⁷

2.3. *L'universalità della religione popolare*

L'espressione « religione popolare » ha potuto suggerire l'idea di una religione di massa in rapporto a quella di una « élite », di una aristocrazia di militanti e di chierici. Da ciò la nozione di una religione di coloro che agiscono e reagiscono come agisce e reagisce una folla nei confronti di coloro che non hanno come criterio e come strumento che la razionalità dell'intelligenza.

Più che ogni altro documento, quelli di Medellín e di Puebla hanno voluto demolire questa visione dispregiatrice della religiosità popolare, troppo spesso « vittima del divorzio tra le "élites" e il popolo »³⁸ e, mettendo in valore il suo carattere universale, hanno rivelato la necessità di rivedere gli stati d'animo, gli atteggiamenti e le tattiche delle « élites » della Chiesa in rapporto alla religiosità popolare.³⁹

Se da un lato, i documenti riconoscono che la religiosità popolare è « la religione degli umili »,⁴⁰ « la religione del popolo, soprattutto il più semplice »,⁴¹ e « vissuta dai poveri e i semplici »,⁴² d'altro canto, sottolineano che « riguarda tutti i settori sociali »⁴³ e che ha il diritto di aspettare una collaborazione da

vence-Méditerranée » 4, in AAS LXXV (1983) p. 65; *ibidem* 7, p. 67, dove si parla della permanenza del cristianesimo fin dalle origini della Chiesa.

³⁷ *Ibidem* 4, p. 65.

³⁸ *Le Conclusioni di Medellín* 6,1.5 e *Le Document de Puebla* n. 455.

³⁹ *Le Document de Puebla* n. 462.

⁴⁰ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 480.

⁴¹ J. VILLOT, *Lettre pontificale aux commissions liturgiques d'Amérique latine*, in *La Documentation catholique* 74 (1977) p. 911.

⁴² PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 48, in AAS LXVIII (1976) p. 38; JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan 2*, in AAS LXXI (1979) p. 228; *Le Document de Puebla* n. 447.

⁴³ *Le Document de Puebla* n. 447; il testo continua in questi termini: « Elle est parfois l'un des rares liens rassemblant les hommes, dans nos nations si divisées politiquement. Il faut ajouter que cette unité cache de grandes diversités selon les groupes sociaux, les communautés ethniques et même les générations ».

parte delle « élites ».⁴⁴ Quindi, la religiosità popolare è capace di dare alla Chiesa « di compiere la sua missione di universalità » e al messaggio evangelico, di arrivare « al cuore delle masse »:⁴⁵ è importante quindi « favorire le espressioni popolari a partecipazione massiva, a causa della forza evangelizzatrice che contengono ».⁴⁶

Riassumendo, secondo il *Documento di Medellín*, « questa religiosità mette la Chiesa davanti al dilemma di essere veramente universale o di trasformarsi in setta se non integra veramente gli uomini che si esprimono attraverso questa religiosità ».⁴⁷ Il *Documento di Puebla* fa un passo in più evocando le minacce che pesano sull'avvenire della religiosità popolare con il rischio inerente che venga contagiata, che perda la sua identità propria o, più radicalmente ancora, che sparisca in favore di messianismi ingannatori e di ideologie pervertite.⁴⁸ Da notare comunque, tuttavia, uno dei limiti della pietà popolare in America latina che, secondo lo stesso documento « non è riuscita a impregnare, nemmeno a evangelizzare alcuni gruppi culturali autoctoni o di origine africana, i quali, da parte loro, possiedono valori estremamente ricchi e rilevano dei "semi di Verbo" in attesa della Parola di vita ».⁴⁹

L'allocuzione di Giovanni Paolo II succitata, sorpassa definitivamente l'opposizione « élite - massa popolare » integrando la religiosità popolare alla realtà del « Popolo di Dio » stesso: colpisce constatare quanto la sua riflessione sulla religiosità popolare, specialmente in questo discorso, rivesta una portata ecclesiale universale;⁵⁰ in nessuna maniera, « la Chiesa cattolica potrebbe ridursi ad un cenacolo, ad una "élite" spirituale o apostolica ».⁵¹

⁴⁴ *Ibidem* n. 462.

⁴⁵ *Ibidem* n. 449.

⁴⁶ *Ibidem* n. 467.

⁴⁷ *Le Conclusioni di Medellín* 6,3.

⁴⁸ *Le Document de Puebla* n. 469.

⁴⁹ *Ibidem* n. 451.

⁵⁰ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 3-7, in AAS LXXV (1983) pp. 63-68.

⁵¹ *Ibidem* 7, p. 67.

3. Il « fondo religioso » sottostante alle espressioni della religiosità popolare

Senza impiegare come G. Langevin l'espressione di « pleonismo » a proposito del « cristianesimo popolare », ⁵² il magistero della Chiesa è cosciente che considerando la clientela storica del cristianesimo, la natura stessa di questa religiosità e il ruolo che il popolo ha giocato nel salvataggio della fede, « cristianesimo » e « popolare » sono strettamente legati. È per questo che, immediatamente e già dal 1974, i documenti ecclesiastici riconoscono, secondo il termine dei vescovi della Campania, il « fondo religioso » che è alla base della religiosità popolare, ⁵³ stimando « ingiusto non tener conto di questa ispirazione religiosa che accompagna le feste popolari », visto che fondamentalmente lo spirito delle popolazioni è sano e che « ricche energie esistono allo stato latente nella religione degli umili ». ⁵⁴ Tale fu, d'altronde, la prospettiva del Sinodo sull'evangelizzazione che si svolgeva alla fine dello stesso anno dove vediamo che il *Rapporto sulla Chiesa dell'America latina* che si iscriveva nella linea delle *Conclusioni della conferenza di Medellín*, ⁵⁵ fonda la religiosità popolare su « un'esperienza di Dio e della fede » e stima che, malgrado le minacce di secolarizzazione, questa religiosità popolare « conserva comunque nel popolo tutta la sua forza unitiva e attiva » a tal punto che « l'unità e l'identità cristiana » restano intatte, ⁵⁶ e che « l'anima religiosa e cristiana dei nostri

⁵² G. LANGEVIN, *Christianisme populaire et pureté de la foi*, in *Foi populaire et foi vivante*, Ed. du Cerf, Paris 1976, p. 151.

⁵³ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 479.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ *Le Conclusioni di Medellín* 6,1.4.5.

⁵⁶ PIRONIO, *Rapport-Synode 1974*, p. 66. In seguito a questa riflessione, il relatore constata che il « processus de sécularisation a parmi nous des conséquences positives: une exigence de foi plus personnelle et plus libre, plus profonde et plus liée à la vie, qui se manifeste davantage dans le témoignage quotidien et dans l'aspiration à la justice (*ibidem*, p. 67). A. LIEGE, *Interview accordé à la Documentation catholique sur le Bilan du Synode 1974*, in *La Documentation catholique* 72 (1975) p. 20, riassume a questo proposito il pensiero dei padri: « La religion populaire n'est pas seulement, dans ce continent, un résidu sous-développé d'une foi infantile. Au milieu de bien de mélanges, elle véhicule un vrai sens

popoli è salvaguardata ».⁵⁷ *Il Documento rosso*, dopo aver sviluppato il significato del « senso religioso » di quelli che vivono della religiosità popolare al livello della fede e delle espressioni,⁵⁸ insiste sulla necessità di accettare « gli uomini così come sono e là dove essi sono », e di riconoscere nella religiosità popolare dove lo Spirito opera, « semi della Parola di Dio », secondo l'espressione di *Ad Gentes* n. 11.⁵⁹ *Evangelii nuntiandi* 48 ha raccolto queste riflessioni sinodali traducendo il « fondo religioso » della fede popolare nei termini di « sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere ».⁶⁰ Questa interpretazione non si ricongiunge con ciò che il Concilio Vaticano II affermava nella costituzione dogmatica *Gaudium et spes* n. 41?⁶¹

Giovanni Paolo II fa eco all'insegnamento della *Evangelii nuntiandi* 48 e, più precisamente alla formula di Paolo VI succitata, nella sua *Omelia al santuario della Madonna di Zapopan*: rifiuta di ridurre la pietà popolare ad « un sentimento vago, senza fondamento dottrinale solido, e di ridurla ad una forma inferiore di manifestazione religiosa »;⁶² al contrario, « essa è molto più spesso come l'espressione vera di un popolo in quanto que-

de Dieu d'où découle la joie humaine et le courage d'exister. La situation est différente en Europe où la religion populaire est souvent plus suspecte, moins porteuse de richesses culturelles et de signification humaine ».

⁵⁷ *Ibidem*, p. 68: la relazione riconosce esplicitamente che la religiosità popolare « fait partie de l'unité du peuple (comme "force unitive"), ce qui peut être le signe de la présence du Christ ». Durante il Sinodo sull'evangelizzazione, i padri approvarono un « inventario di temi » (« Elenchus », come lo si chiamava), stabilito da Mons. P. D'Souza. Secondo R. LAURENTIN, *op. cit.*, pp. 73-74 e p. 194, « Cet inventaire devint l'index d'un livre non écrit, la pierre tombale d'une destinée avortée. Il fut voté sans enthousiasme: 21 non et 2 abstentions sur 193 votants. On décida qu'il ne serait pas publié. (...) Cet Elenchus manifesta fidèlement les thèmes qui ont effectivement dominé le Synode parmi lesquels la religiosité populaire reconnue comme manifestation authentique des communautés chrétiennes ».

⁵⁸ *Le Document rouge*, p. 132.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 48, in AAS LXVIII (1976) p. 38. *Le Document de Puebla* n. 447.

⁶¹ *Gaudium et spes* 41, in *Concile oecuménique Vatican II*, *op. cit.*, p. 260-261.

⁶² JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan 2*, in AAS LXXI (1979) p. 228.

sta anima è toccata dalla grazia e forgiata dall'incontro positivo dell'opera di evangelizzazione con la cultura locale... ».⁶³ Il *Documento di Puebla* situa storicamente questa esperienza spirituale tra il 16° e il 18° secolo, epoca fondatrice « della cultura latino-americana, con il suo substrato essenzialmente cattolico ».⁶⁴ in questo sotto-continente, « l'evangelizzazione è stata sufficientemente profonda perché la fede diventi costitutrice dell'essere e dell'identità dell'America latina, dandole un'unità spirituale che rimane, malgrado la sua successiva divisione in nazioni e malgrado le divisioni che la toccano sul piano economico, politico e sociale ».⁶⁵ Secondo lo stesso documento, la fede cristiana indissociabile dalla religiosità popolare, ha marcato l'anima dell'America latina, « caratterizzandone la sua identità storica e diventando la matrice culturale del continente da dove sono nati i nuovi popoli ».⁶⁶

Qualche mese più tardi, abordando per la prima volta il tema della religiosità popolare in un documento di portata universale, l'*Esortazione apostolica Catechesi tradendae*, pubblicata il 16 ottobre 1979, Giovanni Paolo II ricorda, in forma interrogativa, questo tema del « fondo religioso »: « E perché dovremmo richiamarci a elementi non-cristiani ... rifiutando di appoggiarci su elementi che, anche se hanno bisogno di essere rivisti e corretti, hanno qualcosa di cristiano nelle loro radici? ».⁶⁷ In diverse occasioni, Giovanni Paolo II risponde lui stesso a questa domanda: ai vescovi della regione « Provence-Méditerranée », tiene a sottolineare che, « malgrado l'indebolimento della pratica religiosa in queste regioni e l'ambiguità dei comportamenti umani allontanati dalla fede o dalla morale definite dalla Chiesa, la maggior parte degli abitanti si definisce cattolica e manifesta in certe occasioni, segni di una fede sincera (...), atteggiamenti veramente cristiani »⁶⁸ la cui « permanenza dalle origini della

⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ *Le Document de Puebla* n. 412.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ *Ibidem* n. 445.

⁶⁷ JEAN-PAUL II, *L'Exhortation apostolique « Catechesi tradendae »* 54 (16 octobre 1979), in AAS LXXI (1979) p. 1322.

⁶⁸ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 3, in AAS LXX (1983) p. 65. Il 17 marzo 1977,

Chiesa costituisce una grazia ed un appello ».⁶⁹ E il Papa aggiunge che è necessario « rendere grazie a Dio per aver mantenuto in queste folle un certo attaccamento al Cristo e alla Chiesa che, sebbene imperfetto, può permettere loro di camminare verso il Regno di Dio. Bisogna riconoscere che Dio non cessa di essere all'opera nella sua creazione: il Padre invita, il Figlio esercita la sua attrazione, lo Spirito Santo agisce; e l'uomo risponde nel segreto del suo cuore in un modo che sfugge ai nostri giudizi ».⁷⁰ Ai vescovi del Paraguay, Giovanni Paolo II ricorda « gli autentici valori » della religiosità popolare vissuti dai loro fedeli « troppo spesso nascosti e dimenticati ».⁷¹ Infine, ai contadini a Cuzco, il Papa, riprendendo i termini del *Documento di Puebla*, riconosce che la religiosità popolare ha marcato l'anima dei suoi uditori come quella dell'America latina nella sua identità storica nel senso che gli è stato dato « di gustare profondamente Gesù Cristo nel più profondo del loro essere ».⁷²

Da questo insieme di interventi sul valore spirituale e cristiano della religiosità popolare, risulta che, secondo il magistero ecclesiastico, questa religiosità resta l'espressione di un bisogno religioso autentico, di una sete di Dio di cui non si può misurare la profondità, né giudicare la qualità, senza pretendere abusivamente di penetrare nelle coscienze.

4. I valori e la purificazione della religiosità popolare

4.1. I valori positivi e negativi della religiosità popolare

Nella maggior parte dei documenti pontifici o negli interventi dei vescovi, si percepisce un'attitudine di discernimento nei

Paolo VI, in una *Allocution aux évêques d'Anjou, de Bretagne, de Maine et de Vendée (Ouest de la France)*, in AAS LXIX (1977) p. 458, dopo aver evocato la crisi religiosa attraverso questa regione dell'Ovest della Francia, aveva invitato i vescovi a considerare positivamente la permanenza d'un fondo religioso popolare presso i fedeli.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 67.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques du Paraguay* 5 (15 novembre 1984), in AAS LXXVII (1985) p. 373.

⁷² JEAN-PAUL II, *Allocution aux paysans indiens à Cuzco* 5, in AAS LXXVII (1975) p. 878.

confronti della religiosità popolare: elementi positivi, elementi negativi in funzione dell'avvenire e delle sorti della fede. A tale proposito, *Evangelii nuntiandi* 48, sulla base di affermazioni di documenti anteriori, come quello di Medellín⁷³ e la *Lettera pastorale dei vescovi della Campania*,⁷⁴ fissa con chiarezza gli obiettivi del discernimento nei confronti della religiosità popolare: « Prima di tutto, bisogna esservi sensibili, saper percepire dimensioni interiori ed i suoi valori innegabili, essere disposti ad aiutarla a superare i suoi rischi di deviazione ».⁷⁵

⁷³ *Le Conclusioni di Medellín* 6,3.4.

⁷⁴ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 480, rédige una requisitoria molto severa contro gli abusi di certe feste popolari: « ... les nombreuses fêtes populaires organisées dans notre région n'ont souvent de sacré que l'apparence (...) elles font davantage penser à des fêtes païennes qu'à d'authentiques actes du culte. C'est pourquoi les fêtes, vidées de leur contenu chrétien ne rendent pas la foi crédible pour ceux qui sont loin et pour les personnes davantage évoluées. Les jeunes les rejettent parce que dépourvues de toute valeur d'authentique témoignage chrétien, tandis que les pauvres y voient davantage une provocation qu'une annonce religieuse du salut. (...) Les processions elles-mêmes ne sont plus, bien souvent, que d'exténuants marathons de mendiants qui offensent le sens du beau et du sacré. Elles mettent alors en évidence qu'elles ont perdu leur vrai sens religieux, et qu'elles ne sont certainement pas le signe de l'Eglise en pèlerinage. Les saints font l'objet d'un culte presque païen. Ils président aux différents événements de la vie; ils sont un talisman que chacun porte avec une confiance superstitieuse; des alliés contre les forces du mal et les injustices sociales.

A la base de nombreux pèlerinages aux sanctuaires de notre région, on constate un désir obsédant de protection et de sécurité de la part de pèlerins qui n'ont d'autres alternatives sur le plan matériel, politique et social. Cela donne lieu à un phénomène complexe fait d'ignorance, de superstition, d'anormales et inutiles exhibitions.

Autre motif de confusion et de contamination: la tendance à la commercialisation qui incite à la consommation. Cette tendance menace d'étouffer les expressions du culte populaire et la vie des sanctuaires, en essayant d'accréditer, au nom de la religion, des activités lucratives qui discréditent l'Eglise et portent à donner une fausse idée des valeurs religieuses ».

⁷⁵ PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 48, in AAS LXVIII (1976) p. 38. L'Interview du cardinal A. Ribeiro, archevêque de Lisbonne, accordé au quotidien *Diário de Notícias*, le 16 mars 1976, in *La Documentation catholique* 73 (1976) p. 481, riconosce che « Les valeurs (de la religio-

Secondo una classificazione ispirata nelle sue grandi linee da Giovanni Paolo II stesso,⁷⁶ si possono considerare i valori positivi e negativi a partire dalla fede popolare, dalla religione popolare, dalla morale popolare e dall'appartenenza alla Chiesa. I rilievi dell'*Allegato I* riassumono questi valori così come sono stati enunciati nei documenti del magistero ecclesiastico:⁷⁷ confrontandoli, risulta che numerosi valori riconosciuti e stimati a giusto titolo, hanno il loro rovescio nella misura in cui, scivolando nella confusione e nell'eccesso, essi conducono la religiosità popolare a delle deviazioni in rapporto al contenuto della fede cristiana stessa. Secondo G. Defois, queste deviazioni possono essere in parte spiegate per il fatto che la fede popolare trasporta con sé « una cultura, un linguaggio adatto a questi uomini e queste donne, la cui vita è fatta di dipendenza, d'incertezza e d'angoscia per l'avvenire »:⁷⁸ in un tale contesto, non è sempre facile operare il discernimento adeguato. Quanto ai limiti della religiosità popolare, Giovanni Paolo II riconosce che « ne risulta ugualmente una larga imprecisione nella coscienza di coloro che si accontentano di questa religiosità popolare. Secondo i soggetti e i momenti, essi si schierano talvolta dalla parte di Dio e tal'altra dalla parte della miscredenza, dalla parte del servizio dell'uomo o del ripiegamento egoista su di sé. Sarebbe finalmente una paura scegliere veramente, una ricerca di sicurezza, più che una sete di verità plenaria e di santità? Dio vuole di più per la salvezza e la grandezza dell'uomo credente; ciò appare con evidenza quando si leggono per esempio, le Beatitudini (cf Mt 5-7) ».⁷⁹

sité populaire) sont du domaine de la foi... ». Per J. VILLOT, *Lettre pontificale aux commissions liturgiques d'Amérique latine*, in *La Documentation catholique* 74 (1977) p. 911, « ... cet ensemble de manifestations de la foi (populaire) constitue une valeur authentique... ».

⁷⁶ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 5, in AAS LXXV (1983) pp. 65-66.

⁷⁷ Vedi Allegato I.

⁷⁸ G. DEFOIS, *Catholicisme populaire?*, in *Documents-épiscopat, Bulletin du secrétariat de la conférence épiscopale française* 8 (avril 1976) p. 3.

⁷⁹ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 6, in AAS LXXV (1983) pp. 66-67.

4.2. Il richiamo alla « purificazione » della religiosità popolare

Tenuto conto del carattere ambivalente della religiosità popolare (valori positivi e valori negativi), non bisogna meravigliarsi di vedere i documenti ecclesiastici insistere sulla necessità di « purificarla » sia nel contenuto, sia nelle sue espressioni di tutto quello che è estraneo alla fede cristiana.⁸⁰

Questo richiamo alla « purificazione » che ricorre come un « leitmotiv » nei documenti studiati, è ripercosso da una serie di espressioni parallele ed esplicative: conviene incorporare la religiosità popolare in una visione di fede;⁸¹ preservarla da un ritorno al paganesimo;⁸² trasformarla in espressioni autentiche e comunitarie di fede;⁸³ interiorizzarla, maturarla e tradurla nella pratica;⁸⁴ animarla e convertirla in fede personale;⁸⁵ integrarla al mistero centrale della salvezza;⁸⁶ ben orientarla;⁸⁷ aiutarla a

⁸⁰ Il termine « purificare » a proposito della « religiosità - religione - pietà - devozione - culti popolari » appare in *Le Conclusioni di Medellín* 6,5; *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 480 (2 volte); PIRONIO, *Rapport- Synode 1974*, p. 67 e p. 68; *Le Document bleu*, p. 74; *Elenchus V*, 3, in LAURENTIN, *op. cit.*, p. 194; JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan 2*, in AAS 71 (1979) p. 228; *Le Document de Puebla* nn. 457, 462, 463 e 937; JEAN-PAUL II, *Catechesi tradendae* 54, in AAS LXXI (1979) p. 1321; *Allocution aux évêques du Paraguay* 5, in AAS LXXVII (1985) p. 373; *Allocution aux paysans indiens à Cuzco* 5, in AAS LXXVII (1985) p. 873. Il termine si ritrova anche in A. RIBEIRO, *Interview au quotidien Diario di Noticias*, in *La Documentation catholique* 73 (1976) p. 482; J. VILLOT, *Lettre pontificale aux commissions liturgiques d'Amérique latine*, in *La Documentation catholique* 74 (1977) p. 911 e G. DANNEELS, *Intervention à la rencontre de directeurs de pèlerinages et de recteurs de sanctuaires sur le thème « Evangéliser l'Europe à travers les pèlerinages »* (Einsiedeln - Suisse, du 8 au 10 janvier 1986), in *La Documentation catholique* 83 (1986) p. 280.

⁸¹ *Le Conclusioni di Medellín* 6,5.

⁸² *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 480.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ PIRONIO, *Rapport-Synode 1974*, p. 67.

⁸⁵ *Le Document rouge*, p. 131.

⁸⁶ *Le Document bleu*, p. 158.

⁸⁷ PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 45, in AAS LXVIII (1976) p. 38 (2

superare i rischi di deviazione;⁸⁸ educarla e rivificarla;⁸⁹ comprenderla, studiarla e metterla in valore;⁹⁰ strutturarla;⁹¹ guidarla e sostenerla;⁹² completarla, attivarla ed evangelizzarla;⁹³ verificarla e viverne degnamente;⁹⁴ chiarificarla;⁹⁵ rettificarla, rivederla e emendarla;⁹⁶ accrescerla;⁹⁷ comprenderla giustamente e praticarla correttamente.⁹⁸

Lungi da restare ad un livello di pii desideri, questa « valanga di consegne » trova nei documenti del magistero una serie di orientamenti e di applicazioni che richiedono e a volte esigono, tutte le attenzioni e le cure dei pastori.⁹⁹ È richiesta una grande prudenza nell'applicazione di questi orientamenti dottrinali e pastorali perché, come l'attesta il vocabolario utilizzato, la tendenza più generale nella gerarchia, è più per la trasformazione

volte); JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques de Pérou* 3, in AAS LXXVII (1985) p. 129.

⁸⁸ A. RIBEIRO, *Interview au quotidien Diario de Noticias*, in *La Documentation catholique* 73 (1976) p. 482.

⁸⁹ PAUL VI, *Allocution aux évêques de l'Ouest de la France*, in AAS LXIX (1977) p. 458.

⁹⁰ J. VILLOT, *Lettre pontificale aux commissions liturgiques d'Amérique latine*, in *La Documentation catholique* 74 (1977) p. 911.

⁹¹ *Lettre des évêques des Iles du Sud-Ouest de l'Océan Indien* 22, pubblicata all'epoca della riunione dei vescovi delle Seychelles, dell'isola Maurice e della Reunione (Victoria - Seychelles dal 3 all'8 aprile 1978), in *La Documentation catholique* 75 (1978) p. 475.

⁹² JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan* 2, in AAS LXXI (1979) p. 228.

⁹³ *Le Document de Puebla* n. 457.

⁹⁴ *Ibidem* n. 462.

⁹⁵ *Ibidem* n. 937.

⁹⁶ JEAN-PAUL II, *Catechesi tradendae* 54, in AAS LXXI (1979) p. 1322.

⁹⁷ JEAN-PAUL II, *Allocution aux paysans indiens à Cuzco* 5, in AAS LXXVII (1985) p. 878.

⁹⁸ *L'Eglise, sous la Parole de Dieu* (Synode 1985), in *La Documentation catholique* 83 (1986) p. 38.

⁹⁹ Il richiamo alla responsabilità dei pastori è frequente nei documenti ecclesiastici: *Le Document de Puebla* nn. 455, 457, 458, 910 et 959; JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 7, in AAS LXXV (1983) pp. 67-68; *Allocution aux évêques du Paraguay* 5, in AAS LXXVII (1985) p. 373; JEAN-PAUL II, *Allocution aux paysans indiens à Cuzco* 5, in AAS LXXVII (1985) p. 878; *L'Eglise, sous la Parole de Dieu* (Synode 1985), in *La Documentation catholique* 83 (1986) p. 38.

che per l'abolizione della religiosità popolare: tale è la convinzione dei Pontefici¹⁰⁰ e dell'episcopato.¹⁰¹

Questo richiamo alla prudenza non ha impedito a diverse istanze ecclesiastiche di manifestare una certa premura nei confronti del rinnovamento della religiosità popolare minacciata dal fenomeno della secolarizzazione:¹⁰² la messa in opera del rinnovamento sollecita « energia e fermezza ».¹⁰³

5. Gli orientamenti dottrinali e pastorali

All'unanimità, i documenti ecclesiastici stabiliscono il rapporto tra la « religiosità-pietà popolare » e una evangelizzazione nuova, più profonda e più impegnata: questa « religiosità-pietà popolare » è considerata come « il punto d'inizio di una nuova evangelizzazione »¹⁰⁴ a partire da elementi validi di una fede auten-

¹⁰⁰ Paolo VI è citato nella *Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 480: « Des voix autorisées recommandent de conseiller une grande prudence lorsqu'il s'agit de réformer des coutumes populaires religieuses qui sont traditionnelles. Il faut faire attention de ne pas éteindre le sentiment religieux en voulant lui donner des expressions spirituelles humaines et plus authentiques. L'authenticité, la beauté, la simplicité, l'esprit communautaire et aussi l'amour de la tradition, là où elle mérite d'être honorée, doivent présider aux manifestations du culte, en s'efforçant de leur conserver l'affection du peuple »; JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 7, in *AAS* LXXV (1983) p. 67: « La permanence d'un christianisme populaire depuis les origines de l'Eglise constitue cependant une grâce et un appel auxquels nous devons être attentifs comme évêques. Certes, il n'est pas question de prendre son parti d'un manque d'exigence sur le seuil minimum de la foi, de la prière ou de la charité. Le règne de saint Paul est ici précieuse: tout examiner avec discernement, retenir ce qui est bon et se garder de toute espèce de mal, sans éteindre l'Esprit (cf 1 Ts 5,19-21) ».

¹⁰¹ *Le Document de Puebla* n. 465.

¹⁰² PIRONIO, *Rapport-Synode 1974*, p. 67.

¹⁰³ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 480: « ... il ne faut pas se cacher qu'avec la sécularisation (...) les valeurs religieuses du culte populaire, et aussi toute la valeur pédagogique que ce culte pouvait avoir autrefois, sont destinées à disparaître si l'on n'entreprend pas une réforme courageuse et opportune »; vedi anche *Le Document de Puebla* n. 465.

¹⁰⁴ PIRONIO, *Rapport-Synode 1974*, p. 67.

tica e degna del più grande rispetto.¹⁰⁵ L'analisi dei documenti permette di distinguere tre assi fondamentali di questa « nuova evangelizzazione »: l'approfondimento della fede popolare, la celebrazione della fede popolare e l'impegno della fede popolare.

5.1. *L'approfondimento della fede popolare*

L'evangelizzazione della fede popolare è orientata in modo massivo verso « una relazione intima con Dio »,¹⁰⁶ « un migliore e vero incontro con Dio in Gesù Cristo »¹⁰⁷ con, al centro, « il mistero pasquale della Chiesa »¹⁰⁸ cioè « il mistero centrale della salvezza universale »:¹⁰⁹ questo incontro che prendendo tutta la sua consistenza nell'accoglienza della Parola, dei sacramenti e dell'Eucaristia,¹¹⁰ è « un fattore essenziale della fede cristiana

¹⁰⁵ *Le Conclusioni di Medellín* 6,1.8; 8,2; *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 180; PIRONIO, *Rapport-Synode 1974*, p. 68; *Le Document rouge*, p. 132; *Elenchus V*, 1, dans R. LAURENTIN, *op. cit.*, p. 194; PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 48, in AAS LXVIII (1976) p. 37; *Lettre des évêques des Iles du Sud-Ouest de l'Océan Indien* 22, in *La Documentation catholique* 75 (1972) p. 475; JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan* 2, in AAS LXXI (1979) p. 228; *Le Document de Puebla* n. 396 et n. 350, riconosce che la religiosità popolare è insieme « oggetto dell'evangelizzazione » e « forza di evangelizzazione »; *ibidem* nn. 457, 461, 463, 464, 467, 895, 935 e 959; JEAN-PAUL II, *Catechesi tradendae* 54, in AAS LXXI (1979), p. 1322; IDEM, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 7, in AAS LXXV (1983) pp. 67-68; *Allocution aux évêques du Paraguay* 5, in AAS LXXVII (1975) p. 373; *L'Eglise, sous la Parole de Dieu* (Synode 1985), in *La Documentation catholique* 83 (1986) p. 38. Vedi anche J. VILLOT, *Lettre pontificale aux commissions liturgiques d'Amérique latine*, in *La Documentation catholique* 74 (1977) p. 911 et G. DANNEELS, *Intervention à la rencontre des directeurs de pèlerinages et de recteurs de sanctuaires*, in *La Documentation catholique* 83 (1986) p. 280.

¹⁰⁶ *Le Conclusioni di Medellín* 6,5-8; *Le Document rouge*, p. 132.

¹⁰⁷ PAUL VI, *Evangelii nuntiandi* 48, in AAS LXVIII (1976) p. 37; JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques du Pérou* 3, in AAS LXXVII (1985) p. 129.

¹⁰⁸ PIRONIO, *Rapport-Synode 1974*, p. 68: il relatore constata che l'America latina, « cette dimension fondamentale nous est parvenue à travers la dévotion envers la Vierge Marie, tout particulièrement par la médiation des mystères du rosaire ».

¹⁰⁹ *Le Document bleu*, p. 158.

¹¹⁰ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques du Pérou* 3, in AAS LXXVII (1985) pp. 128-129.

e permette di raggiungere un'autentica maturità nella fede ».¹¹¹

Conviene allora strutturare la fede « sulla vita di Gesù Cristo celebrata in quanto Chiesa », ¹¹² restando comunque « nell'ascolto dei segni dei tempi »: ¹¹³ piuttosto che « perdersi in deviazioni secondarie », ¹¹⁴ bisogna conservare « l'ossatura e il cuore della vita cristiana ». ¹¹⁵

In questa ottica, la priorità è data al riferimento evangelico partendo dalle realtà della fede e dalle realtà culturali esistenti nel cuore dei popoli in modo tale che « i battezzati divengano maggiormente figli nel Figlio » ¹¹⁶ e ciò, tendendo a che « la fede favorisca una crescente personalizzazione » ¹¹⁷ e « nutra una spiritualità capace di integrare la dimensione contemplativa, quella dell'azione di grazia davanti a Dio e dell'incontro poetico, sapienziale con la creazione ». ¹¹⁸

Sul piano della catechesi propriamente detta, *Catechesi tradendae* precisa questo incontro con il Cristo in termini di una « progressione verso la conoscenza del mistero di Cristo » che comprenda « l'amore e la misericordia di Dio, l'Incarnazione di Cristo, la sua croce redentrice e la sua risurrezione, l'azione dello Spirito in ogni cristiano e nella Chiesa, il mistero dell'al di là, le virtù evangeliche da praticare, la presenza del cristiano nel mondo ecc. ». ¹¹⁹

5.2. La celebrazione della fede popolare

Nella logica delle direttive relative all'educazione della fede, i documenti ecclesiastici concordano nel dichiarare che il principio fondamentale del rinnovamento della pietà popolare nelle sue manifestazioni esterne, è di vegliare affinché queste siano

¹¹¹ *Lettre des évêques des Iles du Sud-Ouest de l'Océan Indien* 22, in *La Documentation catholique* 75 (1978) p. 475.

¹¹² *Ibidem.*

¹¹³ *Ibidem.*

¹¹⁴ *Ibidem.*

¹¹⁵ *Ibidem.*

¹¹⁶ *Le Document de Puebla* n. 459.

¹¹⁷ *Ibidem* n. 466.

¹¹⁸ *Ibidem.*

¹¹⁹ JEAN-PAUL II, *Catechesi tradendae* 54, in AAS LXXI (1979) pp. 1321-1322.

delle espressioni autentiche e comunitarie della fede centrate sul mistero pasquale di Cristo, sulla Parola di Dio, sulla vita sacramentale con una particolare insistenza sull'Eucaristia, sull'appartenenza alla Chiesa e, infine, in armonia con la liturgia.¹²⁰

Questo obiettivo è guidato dalla cura « di accogliere le aspirazioni che si manifestano nel mondo della cultura, del lavoro dei giovani, a una religione che va all'essenziale e che (...) tende verso un culto più interiore », ¹²¹ atto a sviluppare la vita cristiana e la santità del Popolo di Dio.¹²² A questo fine, si propone di procedere gradualmente a partire da una seria catechesi,¹²³ in modo tale che ogni atto di pietà si articoli principalmente su una devozione a Gesù Cristo, a suo Padre ed allo Spirito Santo.¹²⁴

Tale è l'orizzonte sul quale, secondo modalità diverse e con delle sfumature, i documenti situano un insieme di devozioni di cui riconoscono il valore evangelizzatore nella misura in cui esse accedono a un livello di fede autentica e alla testimonianza di vita:¹²⁵ si tratta di devozioni verso la Passione di Cristo,¹²⁶ il

¹²⁰ Vedi Allegato I: « I valori positivi della religiosità popolare », così come *Le Conclusioni di Medellin* 6,2.9.12.13; *La Lettre des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 480; E. PIRONIO, *Rapport-Synode* 1974, p. 68 et p. 132; *Le Document rouge*, p. 158; *Le Document de Puebla* nn. 463, 466, 935, 959 et 962; JEAN-PAUL II, *Catechesi tradendae* 54, in AAS LXXI (1979) p. 1321; *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 7, in AAS LXXV (1983) p. 67; *Allocution aux évêques du Pérou* 3, in AAS LXXVII (1985) pp. 128-129.

¹²¹ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 480.

¹²² *L'Eglise, sous la Parole de Dieu* (Synode 1985), in *La Documentation catholique* 83 (1986) p. 38.

¹²³ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 481; *Le Document rouge*, p. 132; *Le Document de Puebla* nn. 461, 961 et 962; JEAN-PAUL II, *Catechesi tradendae* 54, in AAS LXXI (1979) p. 1321.

¹²⁴ *Lettre des évêques des Iles du Sud-Ouest de l'Océan Indien* 23, in *La Documentation catholique* 75 (1978) p. 475.

¹²⁵ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) pp. 480-481; PIRONIO, *Rapport-Synode* 1974, p. 68; *Le Document de Puebla* nn. 895, 910, 935 et 937.

¹²⁶ *Le Document de Puebla* n. 912.

Corpo di Cristo,¹²⁷ il Sacro Cuore,¹²⁸ la Vergine Maria (rosario, novene, consacrazioni, scapolari),¹²⁹ gli angeli,¹³⁰ i santi¹³¹ e i defunti¹³².

Con le stesse esigenze quanto al rapporto con la fede e la vita cristiana e talvolta con delle direttive molto concrete, i documenti parlano lungamente di parecchie manifestazioni della pietà popolare a diversi livelli: le feste religiose in generale,¹³³ le processioni,¹³⁴ i pellegrinaggi,¹³⁵ i santuari,¹³⁶ le novene¹³⁷ e i voti.¹³⁸

¹²⁷ JEAN-PAUL II, *Allocution aux paysans indiens à Cuzco* 5, in AAS LXXVII (1975) p. 878.

¹²⁸ *Le Document rouge*, p. 158; *Le Document de Puebla* n. 912.

¹²⁹ *Le Document rouge*, p. 158: « Ils attendent aide et protection de la Bienheureuse Vierge Marie... »; PIRONIO, *Rapport-Synode* 1974, p. 68: « Le peuple latino-américain se reconnaît et s'assume dans la Vierge Marie. C'est pourquoi, en Amérique latine, la dévotion envers la Vierge est une sécurité dans la conservation de la foi et le début d'une évangélisation plus profonde. L'Amérique latine est un peuple essentiellement marial ». Vedi anche JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan* 1, in AAS LXXI (1979) pp. 227-228: « "Toutes les nations me diront bienheureuse" (Lc 1,48). Si cela est vrai de tout le monde catholique, combien plus du Mexique et de l'Amérique latine. On peut dire que la foi et la dévotion envers Marie et ses mystères font partie de l'identité propre de ces peuples et caractérisent la piété populaire dont a parlé mon prédécesseur Paul VI dans l'Exhortation apostolique "Evangelii nuntiandi" (n. 48) »; *Le Document de Puebla* n. 446: « Son identité (de l'Amérique latine) est symbolisée de façon très lumineuse, par le visage métis de Maria de Guadalupe qui apparaît à l'aube de l'évangélisation » e il n. 963: « Présenter la dévotion à Marie et aux Saints comme la réalisation en eux de la Pâque du Christ (Sacrosanctum Concilium 104) et se souvenir qu'elle doit conduire à l'expérience vécue de Dieu et au témoignage de vie ».

¹³⁰ PIRONIO, *Rapport-Synode* 1974, p. 122.

¹³¹ *Le Conclusioni di Medellín* 6,12; PIRONIO, *Rapport-Synode* 1974, p. 122; *Le Document de Puebla* nn. 912 et 963.

¹³² *Ibidem* n. 912.

¹³³ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 481; *Le Document de Puebla* nn. 466 et 912.

¹³⁴ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 481; PIRONIO, *Rapport-Synode* 1974, p. 122; *Le Document de Puebla* n. 912; JEAN-PAUL II, *Allocution aux paysans indiens à Cuzco* 5, in AAS LXXVII (1985) p. 878.

¹³⁵ *Le Conclusioni di Medellín* 6,1.2.12; *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 481; PIRONIO, *Rapport-Synode* 1974, p. 122; *Le Document de Puebla* n. 912; JEAN-PAUL II, *Allocution aux paysans indiens à Cuzco* 5, in AAS LXXVII (1985) p. 878. L'importanza dei pellegrinaggi è ancora sottolineata da G. DANNEELS,

Riassumendo, è un appello ad una maggiore sobrietà ed a un ritorno all'essenziale che caratterizzano le direttive del magistero nei confronti di queste forme di devozione.

Sul piano della « celebrazione della fede » ci sono due espressioni maggiori che hanno particolarmente ritenuto l'attenzione del magistero: la vita sacramentale e la vita liturgica come luoghi privilegiati del rinnovamento della fede popolare. È in questo senso che si esprime il *Documento rosso* del Sinodo sull'evangelizzazione: « Un aiuto importante sarà dato per questo rinnovamento della fede popolare, dalla catechesi e da una liturgia veramente significativa, capace di interpretare e di trasformare la vita, mostrando Dio accessibile nelle situazioni della vita concreta ». ¹³⁹ Le forme di fede e di devozione popolare nate spesso

Evangeliser l'Europe « sécularisée », in *La Documentation catholique* 82 (1985) p. 1075 e *Intervention à la rencontre des directeurs de pèlerinages et de recteurs de sanctuaires*, in *La Documentation catholique* 82 (1986) p. 180. Si può ancora trovare altro precisando il ruolo dei pellegrinaggi in *Les conclusions doctrinales du Congrès romain des directeurs de pèlerinages* (Rome, du 22 au 26 octobre 1967), in *La Documentation catholique* 65 (1968) p. 479; *Les conclusions du Congrès des directeurs de pèlerinages* (Poitiers, du 21 au 25 octobre 1968), in *La Documentation catholique* 65 (1968) pp. 2177-2178; *Les conclusions du Congrès de directeurs de pèlerinages* (Vichy, du 22 au 26 octobre 1973), in *La Documentation catholique* 70 (1973) pp. 997-998; JEAN-PAUL II, *Discours à des directeurs de pèlerinages* (Lorette, du 13 au 17 octobre 1978), in *La Documentation catholique* 77 (1980) pp. 1040-1041; *Charte des pèlerinages*, présentée par l'Association nationale des directeurs de pèlerinages en concertation avec la Commission épiscopale de la famille et des communautés chrétiennes, in *La Documentation catholique* 78 (1981) p. 69; A. COLONI, *50 ans de pèlerinage étudiant à Chartres*, in *La Documentation catholique* 82 (1985) pp. 819-822.

¹³⁶ *La Lettre pastorale des évêques de Campanie*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) p. 482; *Le Document de Puebla* n. 912; JEAN-PAUL II, *Discours à des recteurs de sanctuaires*, in *La Documentation catholique* 78 (1981) pp. 160-161; *Allocution aux paysans indiens à Cuzco* 5, in AAS LXXVII (1985) p. 978. Il nuovo codice di diritto canonico fa la sua parte riservando alla pietà popolare cinque canoni (c. 1181-1185), che si riferiscono ai santuari (luoghi e tempi sacri).

¹³⁷ PIRONIO, *Rapport-Synode 1974*, p. 122; *Le Document de Puebla* n. 912.

¹³⁸ *Le Conclusioni di Medellín* 6,1; *Le Document de Puebla* n. 912.

¹³⁹ *Le Document rouge*, p. 132. Il rapporto tra l'evangelizzazione e la liturgia era già stato evocato nelle *Le Conclusioni di Medellín* 6,11.13.

come « un sostituto di una liturgia troppo lontana dalla comprensione e dalle espressioni del popolo fedele », ¹⁴⁰ sono incoraggiate a diventare « un punto di partenza per una liturgia prudentemente adatta a situazioni o a gruppi particolari, delle tappe nel processo di maturazione e di approfondimento della fede ». ¹⁴¹

In una formula particolarmente suggestiva il *Documento di Puebla* sviluppa la necessità di favorire « la fecondazione mutua della liturgia e della pietà popolare in modo da canalizzare, con chiarezza e prudenza, i bisogni della preghiera e della vita carismatica che vedono la luce nei nostri paesi. D'altronde, la religiosità popolare, con la sua grande ricchezza di simboli e di espressioni, può apportare alla liturgia un dinamismo creatore. Debitamente identificato, quest'ultimo può permettere di incarnare meglio la preghiera della Chiesa nella cultura dei nostri paesi ». ¹⁴²

Giovanni Paolo II non nasconde il suo interesse al rapporto tra la religiosità e la vita liturgica: la sequenza rivolta alla religiosità popolare nella sua *Allocuzione alla conferenza episcopale del Perù* è esclusivamente consacrata a questo tema. Mettendo in evidenza il legame tra « l'annuncio di Gesù Cristo » e « la celebrazione del suo mistero nella liturgia della Chiesa », il Papa incoraggia la partecipazione dei fedeli alla vita sacramentale (Eucaristia, Penitenza, Unzione dei malati); ¹⁴³ nella misura in cui la liturgia è essenzialmente un'opera di Chiesa (...) essa do-

¹⁴⁰ J. VILLOT, *Lettre aux commissions liturgiques d'Amérique latine*, in *La Documentation catholique* 74 (1979) p. 911.

¹⁴¹ *Ibidem*.

¹⁴² *Le Document de Puebla* n. 465; al n. 912, i sacramenti appaiono in una enumerazione delle diverse forme di manifestazioni di pietà popolare.

¹⁴³ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques du Pérou* 3, in AAS LXXVII (1985) pp. 128-129: « Pour cela, il est nécessaire que l'annonce de Jésus-Christ s'accompagne en même temps de la célébration de son mystère dans la liturgie de l'Eglise, puisque la vie du Christ se communique aux fidèles par le moyen des sacrements et qu'ainsi ils s'unissent de manière mystérieuse mais réelle à lui, mort et glorifié (cf Lumen Gentium 7). Et comme tous les fidèles ont le droit d'entrer dans cette communion avec Jésus par le ministère de l'Eglise, il faut encourager la participation à l'Eucharistie, l'assiduité au sacrement de pénitence, la réception opportune de l'onction des malades, par le moyen de la généreuse charité pastorale des prêtres ».

vrà essere lo specchio della comunità ecclesiale;¹⁴⁴ ai suoi occhi, la religiosità del popolo peruviano convenientemente orientata è, per eccellenza il terreno da dove è possibile prolungare l'incontro con il mistero di Cristo.¹⁴⁵ Un insegnamento simile è dato dal Papa ai vescovi del Paraguay: « Anche in Paraguay, la liturgia può essere il grande strumento pedagogico per l'educazione della fede e dei fedeli ». ¹⁴⁶

5.3. *L'impegno della fede popolare*

a) *La missione*

« Se la fede è staccata dalla vita concreta, la conseguenza è una vita staccata dalla fede »:¹⁴⁷ l'imperativo dell'evangelizzazione ha condotto parecchi documenti ecclesiastici a sottolineare tutta l'importanza di una « fede popolare impregnata nel cuore della realtà umana », ¹⁴⁸ in un servizio umanizzante e salvifico dell'uomo e della condizione umana. Se è vero che la falsa religiosità può alienare « i cristiani e la loro missione di essere il sale della terra e la luce del mondo », ¹⁴⁹ il primo dovere che

¹⁴⁴ *Ibidem*, p. 129: « En effet, la liturgie célébrée selon les normes de l'Eglise et vécue de manière active, est une garantie d'une catéchèse tout à fait authentique, par ces paroles, ces signes sacrés auxquels vos fidèles sont si sensibles. Et puisque la liturgie est essentiellement une oeuvre d'Eglise et ne peut être le monopole d'aucun groupe dans la manière de la célébrer, elle devra être le miroir d'une communauté ecclésiale vivante, unie à ses pasteurs, engagée à vivre ce qu'elle célèbre, apportant à la vie quotidienne la grâce de la Parole prêchée, de la prière partagée, de la communion avec le Christ et avec les frères dans l'Eucharistie ».

¹⁴⁵ *Ibidem*: « Il n'y a pas de doute, la religiosité populaire, si enracinée dans votre peuple, avec la richesse des sentiments qui naissent du coeur et la chaleureuse expression des gestes de dévotion, doit être convenablement orientée, pour la rendre capable de préparer et de prolonger cette rencontre avec le mystère du Christ qui devient réalité dans la Parole, les sacrements, l'Eucharistie ».

¹⁴⁶ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques du Paraguay* 5, in AAS LXXVII (1985) p. 374.

¹⁴⁷ *Lettre des évêques des Iles du Sud-Ouest de l'Océan Indien* 22, in *La Documentation catholique* 75 (1978) p. 475.

¹⁴⁸ Tale era nel 1968, una delle convinzioni menzionate nelle *Conclusioni di Medellín* 6,9.13.15.

¹⁴⁹ *Lettre des évêques des Iles du Sud-Ouest de l'Océan Indien* 21, in *La Documentation catholique* 75 (1978) p. 475.

si impone è, secondo i padri del Sinodo sull'evangelizzazione « di comunicare alla religiosità popolare una forza missionaria, un dinamismo di fermento, in modo tale che la fede passi veramente nella pratica e che sia superato il dualismo tra la fede e la vita (*Gaudium et spes* n. 43), e che siano soppresse la passività e la rassegnazione del fatalismo »:¹⁵⁰ conviene allora che « la fede popolare sia capace d'interpretare e di trasformare la vita, mostrando Dio accessibile nelle situazioni della vita concreta ».¹⁵¹

« Esercitata quotidianamente nella vita del popolo »,¹⁵² come la traduzione nelle attitudini umane e in tutti i campi della vita, del mistero della fede,¹⁵³ la religiosità popolare deve svilupparsi a partire da una pastorale che trascini i battezzati a diventare « maggiormente missionari per l'estensione del regno »:¹⁵⁴ questo obiettivo proposto dal *Documento di Puebla* è in seguito precisato sul piano pastorale alla luce delle strutture della Chiesa favorevoli alla realizzazione di questa missione: movimenti apostolici, parrocchie, comunità ecclesiali di base, senza omettere gli incoraggiamenti da prodigare ai militanti cristiani « affinché siano più generosamente il lievito della pasta (cf *Mt* 13,33) », né d'insistere sulla necessità di sviluppare in loro « una mistica del servizio per l'evangelizzazione della religione popolare ».¹⁵⁵

Questa « presenza al mondo » rilevata in *Catechesi tradendae* 54,¹⁵⁶ è lungamente sviluppata da Giovanni Paolo II nell'*Allocuzione ai vescovi della regione « Provence-Méditerranée »*;¹⁵⁷ essa trova nell'*Allocuzione alla conferenza episcopale*

¹⁵⁰ PIRONIO, *Rapport-Synode* 1974, p. 68.

¹⁵¹ *Le Document rouge*, p. 132.

¹⁵² JEAN-PAUL II, *Homélie Zapopan* 1, in AAS LXXI (1979) p. 228.

¹⁵³ *Ibidem*.

¹⁵⁴ *Le Document de Puebla* n. 459.

¹⁵⁵ *Ibidem* n. 462; al n. 937, il documento insiste sulla purificazione e la chiarificazione della pietà popolare affinché sia un elemento efficace di evangelizzazione, « non seulement en ce qui concerne l'appartenance à l'Eglise, mais également en ce qui concerne la vie chrétienne et l'engagement auprès des frères ».

¹⁵⁶ JEAN-PAUL II, *Catechesi tradendae* 54, in AAS LXXI (1979) p. 1322.

¹⁵⁷ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »* 7, in AAS LXXV (1983) pp. 67-68: « Le devoir missionnaire demeure toujours fondamental. (...) C'est dire que nous

del Perù, nel quadro di una riflessione sulla religiosità popolare, il suo sviluppo più nutrito: « Allo stesso tempo, l'annuncio e la celebrazione del mistero di Cristo devono farsi vita, azione (...). Il Vangelo deve dunque essere la norma della vita, la garanzia di un giusto comportamento etico, personale e sociale: deve essere un'esigenza di giustizia e di misericordia, un programma di riconciliazione per la società, un incoraggiamento a stabilire un ordine nuovo che promuova i diritti degli uomini, nostri fratelli. Di conseguenza, i cristiani devono essere i primi a dare l'esempio delle esigenze del Vangelo, impegnandosi a mettere in pratica ciò che esige la solidarietà senza la quale anche la giusta denuncia è insufficiente ».¹⁵⁸

b) *L'umanesimo cristiano e la liberazione*

Nei documenti analizzati, quello di Puebla e l'Allocuzione di Giovanni Paolo II ai contadini di Cuzco, stabiliscono un legame esplicito tra la religiosità popolare e l'umanesimo cristiano. Il *Documento di Puebla* situa questa relazione in un quadro storico-culturale: « La religiosità popolare, nell'essenziale, è un in-

sommes envoyés à tous nos frères proches ou lointains; avec le Père, nous les aimons tous et voulons qu'ils soient sauvés et parviennent – librement – à la connaissance de la vérité (cf 1 Tm 2,4), à la plénitude de la foi, de l'amour, de l'unité, de la vie (cf Jn 17; 10,10). La mission cherche toujours à susciter un peuple pour Dieu; elle a pour tâche d'achever ce que le Seigneur a commencé par le baptême de la grande majorité de vos compatriotes en respectant, en rectifiant, en épanouissant les richesses chrétiennes auxquelles ils se réfèrent plus ou moins explicitement.

En bons ministres de cette Eglise vigoureuse dont le monde a besoin, avec les prêtres, les diacres, les croyants, hommes et femmes, pleinement associés à la mission de l'Eglise, sachez guider et conseiller vos Eglises diocésaines en leur faisant éviter les "faux dilemmes": soit l'élite, soit la masse – la qualité des chrétiens et la quantité – une Eglise tournée vers l'intérieur ou l'extérieur – servir la vérité bien exprimée ou la vérité plus largement vécue – juger les insuffisances ou éveiller les consciences – réserver les sacrements à ceux qui en saisissent bien les conséquences ou les offrir à ceux qui les demandent – restreindre les contacts utiles aux initiés ou aller seulement vers la foule des fidèles. L'histoire du christianisme nous apprend que les choix exclusifs conduisent toujours à une mutilation de l'Eglise ».

¹⁵⁸ JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques du Pérou* 4, in AAS LXXVII (1985) p. 129.

sieme di valori che, con saggezza cristiana, risponde ai grandi interrogativi dell'esistenza. Il buon senso popolare cattolico è fatto di capacità di sintesi per l'esistenza. È così che fa coesistere, in modo creativo, il divino e l'umano, il Cristo e Maria, lo spirito e il corpo, la comunione e l'istituzione, la persona e la comunità, la fede e la patria, l'intelligenza e il sentimento. Questa saggezza è un umanesimo cristiano che afferma radicalmente la dignità di ogni essere come figlio di Dio, instaura una fraternità fondamentale, insegna a incontrare la natura come a comprendere il lavoro, e dà delle ragioni di vivere nella gioia e nel buon umore, anche in mezzo alle difficoltà dell'esistenza. Questa saggezza è anche per il popolo un principio di discernimento, un istinto evangelico che gli fa percepire spontaneamente quando il Vangelo è servito per primo nella Chiesa, o quando è svuotato del suo contenuto e asfissiato da altri interessi ».¹⁵⁹

Nell'*Allocuzione ai contadini di Cuzco*, Giovanni Paolo II, dopo aver ricordato la necessità di purificare e di accrescere la conoscenza e l'amore di Cristo, prosegue in questi termini: « E questa fede vi aiuti inoltre a ottenere la saggezza di un umanesimo cristiano, ad affermare radicalmente la dignità di ogni persona umana come figlio di Dio, a stabilire una fraternità fondamentale. Così, questa religiosità popolare, incarnata nella vostra cultura da questo essenziale contenuto fraterno, può e deve essere la più formidabile molla liberatrice delle strutture ingiuste che opprimono i popoli ».¹⁶⁰

Ispirandosi senza dubbio l'un l'altro, questi due testi insistono sulla « dignità della persona umana » e sulla « fraternità fondamentale »; ciò che è molto più raro nei documenti relativi alla religiosità popolare,¹⁶¹ essi presentano la forza evangelizzatrice

¹⁵⁹ *Le Document de Puebla* nn. 448 et 452.

¹⁶⁰ JEAN-PAUL II, *Allocution aux paysans indiens à Cuzco* 5, in AAS LXXVII (1985) pp. 878-879.

¹⁶¹ Si può tuttavia notare che alcuni documenti (*Le Document de Puebla* nn. 470-506; JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques du Pérou* 4-6, in AAS LXXVII [1985] pp. 129-132; *Allocution aux évêques du Paraguay* 6, in AAS LXXVII [1985] pp. 374-375), affrontano la questione « Evangelizzazione, liberazione e promozione umana » direttamente in seguito a quella della religiosità popolare, indicando così il legame che esiste tra

di questa, come un « fattore di liberazione » delle strutture ingiuste e dell'oppressione: la teologia della « prassi » di liberazione trova qui il suo « locus theologicus ». In America latina, si constata che la religiosità popolare « spesso si trasforma in un grido per una vera liberazione »:¹⁶² nelle situazioni di ingiustizia, il popolo latino-americano, animato da questa religiosità popolare, « non perde mai la speranza, attende con fiducia e intelligenza il momento opportuno per avanzare sul cammino di una liberazione tanto attesa ».¹⁶³ In questo contesto, la religiosità popolare è chiamata a promuovere una « solidarietà liberatrice »,¹⁶⁴ mentre la liturgia è vista come un mezzo di evangelizzazione che conduce alla « liberazione cristiana, integrale, autentica ».¹⁶⁵

Queste asserzioni indicano che il magistero riconosce alla religiosità popolare il suo statuto cristologicamente significativo, « perché in accordo con le prospettive esigenti, ma esaltanti della liberazione totale ».¹⁶⁶

6. Conclusione

Tali sono, in sunto, le prese di posizione affermate nei documenti ecclesiastici nei confronti della religiosità popolare. Con realismo e lucidità, esse testimoniano non soltanto il vivo interesse che ad essa porta il magistero, ma anche la sua speranza fondata principalmente sulla forza evangelizzatrice di questa realtà costitutiva della fede vissuta dal popolo.

All'alba ormai prossima del terzo millennio della cristianità, sembra che l'evoluzione della fede popolare vada nel senso delle

queste due realtà. Sotto il pontificato di Paolo VI, l'unico riferimento al rapporto tra il tema della religiosità popolare e quello della « liberazione » che abbiamo rilevato, si trova in *Lettre des évêques des Iles du Sud-Ouest de l'Océan Indien* 21, in *La Documentation catholique* 75 (1978) p. 475, dove si denunciano i pericoli di una falsa religiosità nella vita cristiana talmente che questa non sia più affatto « confessione di Cristo, della sua potenza liberatrice... ».

¹⁶² *Le Document de Puebla* n. 452.

¹⁶³ *Ibidem*.

¹⁶⁴ *Ibidem* n. 466.

¹⁶⁵ *Ibidem* n. 895.

¹⁶⁶ MATTAI, *art. cit.*, p. 959.

direttive formulate dal magistero ecclesiastico nella misura in cui essa si orienta sempre di più verso l'essenziale: cerca sempre più nel Cristo la risposta alla domanda fondamentale che è l'uomo per se stesso, percependo più distintamente, « l'originalità del fatto cristiano, dono mutuo di se stessi che si fanno liberamente Dio e l'uomo »;¹⁶⁷ essa si affida maggiormente ai segni istituiti da Gesù Cristo, cioè i sacramenti, essendo più sobria e più autentica nelle sue manifestazioni e nell'uso dei sacramentali; infine, essa si trova realmente impegnata nel servizio della promozione individuale e collettiva degli uomini, traducendo in questo modo la sua partecipazione ecclesiale all'opera liberatrice del messaggio evangelico.

Resta da sperare che questo dinamismo di cui l'uomo del popolo ha una così viva coscienza, continui a manifestare la sua vera energia, a significare il suo termine autentico, il Dio e Padre di Gesù Cristo.¹⁶⁸

ALLEGATO I

I VALORI POSITIVI E NEGATIVI DELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE

1. I valori positivi

a) *La fede popolare*

– Sete di Dio (5) ¹⁶⁹

– Senso di Dio (3) (9)

¹⁶⁷ LANGEVIN, *art. cit.*, p. 166.

¹⁶⁸ Questo studio era compiuto quando è stato pubblicato il documento della Congregazione per la Dottrina della fede *La vérité vous rend libres. Liberté chrétienne et libération*, in *La Documentation catholique* 83 (1986) pp. 393-411. Il n. 22 trattando della religiosità popolare, conferma certi temi rilevati in questa comunicazione: « Le même sens de la foi du Peuple de Dieu, dans sa dévotion pleine d'espérance à la croix du Christ, perçoit la puissance contenue dans le mystère du Christ rédempteur. Loin donc de mépriser ou de vouloir supprimer les formes de la religiosité populaire que revêt cette dévotion, il faut au contraire en approfondir toute la signification et toutes les implications (cf *Evangelii nuntiandi* 48). Il y a là un fait de portée théologique et pastorale fondamental: ce sont les pauvres, objet de la prédilection divine, qui comprennent le mieux et comme d'instinct que la libération la plus radicale, qui est libération du péché et de la mort, est accomplie par la mort et la résurrection du Christ ».

¹⁶⁹ I numeri tra parentesi rimandano alle fonti elencate alla fine.

- Senso dell'amore di Dio (7)
- Senso degli attributi di Dio (paternità, provvidenza, presenza amorosa e costante) (3) (5)
- Senso della realtà trinitaria (7)
- Senso del sacro e della trascendenza (7)
- Adesione a Dio (fede nell'esistenza di Dio, nella sua provvidenza e nel suo perdono) (9)
- Disponibilità alla parola di Dio (7) (9)
- Impegno di fede personale, libero e profondo (3) (8)
- Valore evangelizzatore (1) (2) (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9)

b) *La religione popolare*

- Integrazione dei sacramenti e dei sacramentali alla vita individuale e sociale (7)
- Ricollegamento visibile a Dio per la vita sacramentale (battesimo dei bambini, professione di fede e comunione, matrimonio religioso, sepoltura cristiana) (3) (9)

c) *La pietà popolare*

- Vera pietà dei « poveri » e dei « semplici » (2) (5) (6) (7)
- Ricchezza dei sentimenti che nascono nel cuore (10)
- Celebrazione della fede di modo espressivo e comunitario (7)
- Espressioni di fede in linguaggio al di là del razionalismo (canti, statue, gesti, colori, danze) (7)
- Espressione calorosa dei gesti di devozione (11)
- Fede situata nel tempo (feste) (7)
- Valore della preghiera regolare e semplice (7) (8) (9)
- Atti di pietà con un sincero desiderio di piacere a Dio (8)
- Devozioni praticate con fervore e purezza d'intenzione (2) (8)
 - Sacro Cuore (7)
 - Maria Santissima (2) (3) (4) (6) (7)
 - Santi (1) (2) (3) (7)
 - Defunti (2) (3) (7)
- Fede situata nello spazio (7)
 - Senso del pellegrinaggio come simbolo dell'esistenza umana e cristiana (1) (2) (3) (6) (7) (11)
 - Valore dei santuari (2) (7) (11)
 - Valore delle novene (2) (3) (7) (11)
 - Valore dei voti (1) (7) (11)

d) *La morale popolare*

- Riconoscimento degli imperativi divini (9)
- Atteggiamenti interiori elevati (5)
 - Generosità (5)
 - Pazienza (7)
 - Distacco dai beni materiali (7)
 - Rassegnazione cristiana di fronte a delle situazioni di angoscia (7)

- Senso della sofferenza (7)
- Senso della croce nella vita quotidiana (5)
- Sacrifici fino all'eroismo nelle prove per confessare la fede (7)
- Penitenza
 - Senso del peccato (7)
 - Senso del bisogno di espiazione (7)
 - Senso della riparazione (7)
 - Desiderio sincero di penitenza (7)
- L'uomo
 - Concezione dell'uomo in accordo con i punti fondamentali della fede (9)
 - Senso della dignità personale (7)
 - Rispetto della vita e della libertà
- Il senso degli altri
 - Amore degli uomini (7)
 - Senso della carità (1)
 - Apertura agli altri (5)
 - Accettazione degli altri (7)
 - Senso dell'amicizia e dell'unità della famiglia (7)
 - Senso della solidarietà fraterna (7)
 - Senso della responsabilità nella realizzazione del destino umano (7)
 - Senso della reputazione e dei beni altrui (9)
 - Senso della spartizione coi bisognosi (9)
 - Senso della giustizia (3)
 - Senso della testimonianza (3)

e) *Atteggiamenti riguardo alla gerarchia - Appartenenza alla Chiesa*

- Affetto caloroso verso la persona del Santo Padre (7)
- Rispetto filiale dei pastori come rappresentanti di Dio (7)
- Desiderio di appartenenza alla Chiesa

- (1) *Le conclusioni di Medellín.*
- (2) *Lettera pastorale dei vescovi della Campania.*
- (3) E. PIRONIO, *Rapport-Synode 1974.*
- (4) *Le Document bleu*
- (5) PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi* 48.
- (6) GIOVANNI PAOLO II, *Homélie Zapopan.*
- (7) *Documento di Puebla.*
- (8) GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi tradendae* 54.
- (9) GIOVANNI PAOLO II, *Discours aux évêques de la région « Provence-Méditerranée ».*
- (10) GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione ai vescovi del Perù.*
- (11) GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione ai contadini indiani a Cuzco.*

2. I valori negativi

a) *La fede popolare*

- Concezione di Dio deformata (7)
- Riduzione della fede a un semplice contratto nei rapporti con Dio (7)

- Riduzione della fede trinitaria e della speranza nella vita eterna a una sola « credenza » (7)
- Assenza quasi totale dell'esperienza di salvezza (6)
- Adesione di fede insufficiente e limitata al livello delle manifestazioni culturali
- Carenza di formazione e ignoranza nella vita di fede (5) (7) (9)

b) *La religione popolare*

- Deformazione della religione (4)
- Pericolo di una falsa religiosità (6)
- Pericolo di costituzione di sette (4)
- Presenza di arcaismi rigidi (7)
- Aspetti negativi di ordine ancestrale e non-cristiano
 - Le superstizioni (1) (2) (3) (4) (6) (7) (9)
 - La magia (1) (9)
 - Il fatalismo (7)
 - L'idolatria del potere (7)
 - Il feticismo (7)
 - Il ritualismo (3) (7)
 - I miti (7)
- Segni di esaurimento e di deviazioni
 - Sostituti aberranti
 - Sincretismo religioso (3) (7)
 - Infiltrazione dello spiritismo (influssi orientali) (7)
 - Condotte esacerbate con tonalità apocalittiche (7)

c) *La pietà popolare*

- Pratica ritualistica e utilitaria (1) (6) (7)
- Irregolarità nella pratica e nel ricorso ai sacramenti (7) (9)
- Valore eccessivo del culto dei santi a detrimento della conoscenza di Gesù Cristo e del suo mistero (7)
- Abbondanza di elementi folcloristici (2) (10)
- Decadimento delle feste popolari (2) Vedi anche la nota n. 74

d) *La morale popolare*

- Accettazione di un lassismo morale (9)
- Condotta morale deficiente (1)
- Insistenza sulla « buona coscienza » piuttosto che sulla « coscienza » (9)
- Rottura tra la fede popolare e la vita concreta (6) (7)
- Dicotomia tra le pratiche religiose e la vita
- Alienazione dei cristiani dalla loro missione ecclesiale (6)
- Deboli impegni presso i fratelli (7)

e) *Appartenenza alla Chiesa*

- Perdita del sentimento di appartenenza alla Chiesa (7)
- Messa in pericolo della comunità ecclesiale (4) (7) (9)
- Religione « a sé » e non una comunione di Chiesa (9)

- (1) *Le conclusioni di Medellin.*
- (2) *Lettera pastorale dei vescovi della Campania.*
- (3) E. PIRONIO, *Rapport-Synode 1974.*
- (4) PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi* 48.
- (5) J. VILLOT, *Lettre pontificale aux commissions liturgiques d'Amérique latine.*
- (6) *Lettre des évêques des Iles du Sud-Ouest de l'Océan Indien.*
- (7) *Documento di Puebla.*
- (8) GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi tradendae* 54.
- (9) GIOVANNI PAOLO II, *Discours aux évêques de la région « Provence-Méditerranée ».*
- (10) G. DANNEELS, *Evangeliser l'Europe « sécularisée ».*

ALLEGATO II

LISTA DEI DOCUMENTI ECCLESIASTICI SECONDO L'ORDINE CRONOLOGICO

1967:

– *Concile oecuménique Vatican II. Constitutions, Décrets, Déclarations, Messages*, Ed. du Centurion, Paris 1967, p. 1012.

1968:

– *La Iglesia en la actual transformación de América latina a la luz del Concilio. Medellín: Conclusiones. Segunda conferencia general del episcopado Latinoamericano* (Bogotá, 24 de Agosto; Medellín, Agosto 26 - Septiembre 6, Colombia 1968), Ed. Paulinas (CELAM), Bogotá 1979, p. 150.

1974:

– *Lettre pastorale des treize diocèses composant la conférence épiscopale de Campanie: La religion populaire et la communauté chrétienne*, in *La Documentation catholique* 71 (1974) pp. 479-482.

– E. PIRONIO, *Rapport sur la situation de l'Eglise en Amérique latine au Synode sur l'évangélisation* (27 septembre - 26 octobre 1974), in *L'Eglise des cinq continents. Bilan et perspectives de l'évangélisation*, Ed. du Centurion, Paris 1975, pp. 62-78.

– *Le Document rouge. Rapport de synthèse de la première partie des travaux sur l'évangélisation*, présenté le 4 octobre 1974 par le cardinal J. Cordeiro, in *L'Eglise des cinq continents. Bilan et perspectives de l'évangélisation*, Ed. du Centurion, Paris 1975, pp. 119-146.

– *Le Document bleu. Rapport de synthèse des aspects théologiques de l'évangélisation*, présenté le 14 octobre 1974 par le cardinal K. Wojtyla, in *L'Eglise des cinq continents. Bilan et perspectives de l'évangélisation*, Ed. du Centurion, Paris 1975, pp. 147-163.

1975:

– *Elenchus*, in R. LAURENTIN, *L'évangélisation après le quatrième Synode*, Ed. du Seuil, Paris 1975, pp. 193-196.

– PAUL VI, *L'Exhortation apostolique « Evangelii nuntiandi »* (8 décembre 1975), in *Acta Apostolicae Sedis* (= AAS) 68 (1976) pp. 5-76.

1977:

– PAUL VI, *Allocution aux évêques d'Anjou, de Bretagne, de Maine et de Vendée*, in visita « ad limina » (17 mars 1977), AAS 69 (1977) pp. 457-461.

– J. VILLOT, *Lettre pontificale sur le renouveau liturgique aux commissions liturgiques d'Amérique latine, réunies à Caracas* (21 juillet 1977), in *La Documentation catholique* 75 (1979) pp. 909-912.

1978:

– *Lettre des évêques des Iles du Sud-Ouest de l'Océan Indien* (9 avril 1978), publiée lors de la réunion des évêques des Seychelles, de l'Ile Maurice et de la Réunion à l'évêché de Victoria aux Seychelles (3-8 avril 1978), in *La Documentation catholique* 75 (1978) pp. 473-477.

1979:

– JEAN-PAUL II, *Homélie au sanctuaire Notre-Dame de Zapopan à Guadalajara* (30 janvier 1979), in AAS LXXI (1979) pp. 227-231.

– *Le Document final de la troisième conférence générale de l'épiscopat latino-américain sur le présent et l'avenir de l'évangélisation* (Puebla, janvier 1979), in *Construire une civilisation de l'amour*, Ed. du Centurion, « Documents d'Eglise », Paris 1980, p. 285.

– JEAN-PAUL II, *L'exhortation apostolique « Catechesi tradendae »* (16 octobre 1979), in AAS LXXI (1979) pp. 1277-1340.

1982:

– JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques français de la région « Provence-Méditerranée »*, in visita « ad limina » (18 novembre 1982), in AAS LXXV (1983) pp. 62-70.

1984:

– JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques du Pérou*, in visita « ad limina » (4 octobre 1984), in AAS LXXVII (1985) pp. 127-133.

– JEAN-PAUL II, *Allocution aux évêques du Paraguay*, in visita « ad limina » (15 novembre 1984), in AAS LXXVII (1985) pp. 371-376.

1985:

– JEAN-PAUL II, *Allocution aux paysans indiens à Cuzco, sur les ruines de la forteresse de Sacsayhuaman, l'un des hauts lieux de l'histoire des Incas* (3 février 1985), in AAS LXXVII (1985) pp. 874-881.

– G. DANNEELS, *Evangéliser l'Europe « sécularisée »*, in *La Documentation catholique* 82 (1985) pp. 1068-1078.

– *Rapport final de synthèse de l'assemblée synodale* (24 novembre - 8 décembre 1985). *L'Eglise, sous la Parole de Dieu, célébrant les mystères du Christ pour le salut du monde*, redatto sotto la direzione del card. G. Danneels, in *La Documentation catholique* 83 (1986) pp. 36-42.

1986:

– *Instruction de la Congrégation pour la Doctrine de la foi: La vérité vous rend libres. La liberté chrétienne et la libération* (22 mars 1986), in *La Documentation catholique* 83 (1986) pp. 393-411.